



Enthymema XXXV 2024

Recensione di Giuliana Benvenuti (a cura di),  
*La letteratura oggi. Romanzo, editoria,  
transmedialità* (Einaudi, 2023)

Francesca Restucci

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

**Abstract** – Recensione di Giuliana Benvenuti (a cura di), *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*. Einaudi, 2023.

**Parole chiave** – Letteratura; Editoria; Transmedialità; Romanzo.

**Abstract** – Review of Giuliana Benvenuti (edited by), *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*. Einaudi, 2023.

**Keywords** – Literature; Publishing Industry; Transmediality; Novel.

Restucci, Francesca. "Recensione di Giuliana Benvenuti (a cura di), *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità* (Einaudi, 2023)". *Enthymema*, n. XXXV, 2024, pp. 244-248.

<https://doi.org/10.54103/2037-2426/23132>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License  
ISSN 2037-2426

Recensione di Giuliana Benvenuti (a cura di),  
*La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*  
(Einaudi, 2023)

Francesca Restucci

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

*La letteratura oggi: romanzo, editoria, transmedialità* ha come macro-obiettivo quello di interrogarsi sull'evoluzione del ruolo della letteratura in seno all'età globale e alle trasformazioni tecnologiche, sempre più avanzate, che stanno rivoluzionando il panorama mediale in cui la produzione letteraria si deve inserire.

Il volume è diviso in due parti: la prima è composta da un saggio introduttivo a cura di Giuliana Benvenuti, che è anche curatrice del volume, dal titolo "La letteratura nel sistema mediale contemporaneo", e la seconda – complementare alla prima – vede lo sviluppo di undici casi studio ad esso connessi, in cui altrettanti studiosi analizzano le relazioni inter e transmediali di opere e di autori di successo internazionale quali José Saramago, John Maxwell Coetzee, Umberto Eco, Salmon Rushdie, Haruki Murakami, Stephen King, J.K. Rowling, Michel Houellebecq, Margaret Atwood, Orhan Pamuk e Elena Ferrante.

Il filo rosso di tutto il volume si rinviene proprio nel capitolo introduttivo, in cui Benvenuti analizza l'evoluzione dell'editoria e dei suoi attori, nonché del ruolo assunto dalla letteratura, e in particolare dal romanzo, in risposta ai dettami del nuovo sistema mediale che condizionano oggi il mercato editoriale. Suddiviso in tre parti, il saggio di Benvenuti si interroga dunque sul rapporto tra produzione e consumo della letteratura all'interno dello spazio mediale odierno e sugli effetti della crescente circolazione dei prodotti culturali in rete; su come si stiano delineando nuove figure di mediazione e su come, alla luce di ciò, vadano altresì ripensate l'analisi e la critica testuale.

Sebbene la letteratura, con la sua primaria funzione educativa e identitaria, veda oggi un apparente decentramento dovuto all'affermarsi di nuovi sistemi di fruizione e di circolazione dei testi riconducibili al 'sistema dei media', Benvenuti propone un'analisi che mette in luce come la letteratura, seppur con mutate forme e adeguandosi dunque alle nuove dinamiche editoriali, continui in realtà a giocare un ruolo fondamentale nella creazione dell'immaginario collettivo.

A essere mutato, osserva Benvenuti, è innanzitutto lo spazio in cui letteratura ed editoria interagiscono, risultato tangibile dell'imporsi della logica dell'editoria commerciale di profitto: con la crescita della grande distribuzione, le case editrici sono divenute ormai vere e proprie *corporations*, guidate non più da editori nel loro ruolo originario, ma da manager del business «alieni dall'esperienza genuina dell'editoria» (8), che puntano quasi esclusivamente al *bestselling* a discapito della «bibliodiversità» (8); gli autori sono *brand authors*, con un potere contrattuale determinato dalla spendibilità dei propri titoli nell'emergente e variegato panorama mediale che ne richiede la divulgazione in diversi formati e sui mercati internazionali.

Alla luce di questo scenario, Benvenuti sottolinea come a cambiare le sorti della letteratura, in un processo in continua evoluzione, sia l'era del digitale, del *self-publishing*, delle piattaforme e dei *bookstore* online. La rapida circolazione globale dei prodotti culturali in rete ne impone infatti nuovi processi di creazione, fruizione, circolazione e ricezione: molti testi nascono già con l'intento di raggiungere più pubblici, di essere fruibili su scala planetaria ed essere altresì

interpretati da più prospettive, transnazionali e non per forza convergenti. E se la produzione letteraria non può oggi prescindere dalle relazioni con gli altri media, la critica non può non esserne ugualmente toccata: Benvenuti si sofferma infatti su come la critica debba tenere conto anche delle traduzioni e/o espansioni di un testo destinate a diversi contesti culturali: l'analisi di un romanzo, sottolinea Benvenuti, va intesa alla stregua di quei processi di *worldbuilding* che rappresentano oggi le fondamenta per la costruzione dei mondi narrativi, scaturiti dalle nuove forme di sinergia tra autori, produttori e, tutt'altro che da ultimi, fruitori. Il ruolo assunto dal *fandom* sta diventando, infatti, sempre più attivo: con uno spazio di invenzione in continua crescita, i fan collaborano all'espansione del mondo narrativo e finzionale su più media, lo arricchiscono con le proprie produzioni e, al contempo, lo vivono direttamente grazie anche agli strumenti metanarrativi offerti, di rimando, da chi produce contenuti narrativi. Il romanzo deve essere, dunque, necessariamente adattabile a una traduzione transnazionale, interculturale e intersemiotica: non solo deve sapersi rivolgere a più pubblici, ma deve farlo attraverso più media. L'analisi testuale, sottolinea ancora Benvenuti, non può allora non essere intermediale e intersemiotica a sua volta, e deve pertanto considerare la collocazione della produzione letteraria nel suo nuovo contesto: appare così necessario ripensare alle modalità di interpretazione della letteratura tenendo conto del sistema multimediale in cui oggi viviamo, e gli undici saggi che costituiscono la seconda parte del volume riflettono proprio su questo.

Con l'intento di individuare la posizione occupata dalla letteratura nell'odierno panorama mediale delineato da Benvenuti, gli studiosi analizzano le dinamiche di adattamento al nuovo contesto culturale, e alle sue condizioni, di autori e opere di successo globale. I primi tre saggi sono dedicati a figure autoriali non appartenenti all'era del digitale, quali Saramago, Coetzee ed Eco, di cui rispettivamente Vincenzo Russo, Chiara Lombardi e Beniamino Dalla Gala esplorano il rapporto con il pubblico e con la dimensione transnazionale in un'epoca ancora scevra dei cambiamenti mediali odierni.

Due esempi significativi di adattamento al nuovo sistema editoriale e mediale moderno invece, che rispondono a quanto Benvenuti descrive come «brandizzazione autoriale» (10), sono quelli evidenziati da Marina Guglielmi e Tiziana de Rogatis.

Guglielmi (209-34) analizza uno dei casi letterari oggi più emblematici per aver cambiato per sempre il sistema dell'editoria, della distribuzione, della vendita e dell'uso del web: *Harry Potter*. Viene evidenziato come l'enorme successo planetario che ruota intorno alla saga della Rowling sia il frutto di una sinergia di elementi, quali in primis la creazione di un mondo narrativo capace di rivolgersi a un pubblico internazionale grazie dalla scelta dei temi narrativi, lontani e al tempo stesso vicini al mondo reale, generatori di empatia; attorno alla saga è poi sorto un vastissimo mondo transmediale che ha garantito il successo globale di uno dei progetti editoriali di maggiore successo degli ultimi trent'anni.

Un esempio simile è descritto da de Rogatis (309-32) nell'indagine sulle dinamiche transmediali proprie del bestseller di Elena Ferrante: *L'amica geniale* (2011). Ritenuto uno dei principali esempi di *global novel* contemporaneo, il romanzo e la sua risonanza mondiale sono l'esito anche del successo dell'omonima serie TV. De Rogatis riflette su come, con la sua capacità di rappresentare un mondo corale di personaggi, storie e realtà pur a partire dalla natura *glocale* della lingua, dello spazio e dell'immaginario raccontati, *L'amica geniale* sia capace di fornire a lettori e lettrici, parlanti oltre cinquanta lingue diverse, un mezzo per interpretare il proprio vissuto. E lo fa grazie alla duplice forza del realismo che lo contraddistingue, sottolinea de Rogatis: nel rappresentare una realtà universale, Elena Ferrante ne mette in mostra anche e soprattutto le fratture, generando empatia e, allo stesso tempo, disorientamento. De Rogatis riflette poi su come tale intento sia leggibile anche nella serie TV, dove dimensione nazionale e linguaggio universale sono entrambi rappresentati attraverso espedienti cinematografici e scelte di regia che ben riflettono l'intenzione di Elena Ferrante di dare voce a un pensiero universalmente condiviso per interpretare l'oggi.

Anch'essi legati al fenomeno di brandizzazione autoriale, ma protagonisti di dinamiche editoriali differenti, sono invece i casi di Stephen King e Margaret Atwood, analizzati da Massimo De Angelis (185-208) e Raffaella Baccolini (261- 83). Autore di fama mondiale, Stephen King incarna forse, secondo De Angelis, la figura di autore contemporaneo più letto, 'visto' e 'ascoltato' grazie alla molteplicità di film, serie TV e fumetti tratti dalle sue opere. De Angelis delinea i motivi che hanno portato King a tale successo, soffermandosi sui meccanismi di influenza sul pubblico: da un lato il successo delle diverse forme di espansione delle opere kinghiane, dall'altro la partecipazione diretta di King stesso nel mondo dei mass media e dei social network, che ne hanno restituito un ritratto globale a tutto tondo. Baccolini riflette invece sui fattori che hanno determinato il successo tardivo in Italia de *Il racconto dell'Ancella* (1985) di Margaret Atwood. Le ragioni sono da leggere, nell'analisi di Baccolini, sia nelle espansioni del testo (adattamento televisivo, operistico, teatrale...) che nelle appropriazioni politiche e soprattutto femministe del romanzo: inserito all'interno del genere distopico, il romanzo viene infatti interpretato soprattutto come critica femminista alla definizione di donna.

Una prerogativa che accomuna diversi autori analizzati nel volume è la loro partecipazione attiva all'interno dell'odierno sistema culturale: oltre ai già citati Rowling e King, ne sono protagonisti anche Rushdie, analizzato da Sergia Adamo (139-61), Houellebecq, di cui ci parla Filippo Pennacchio (235-59) e Pamuk, su cui si sofferma Maria Rizzarelli (285-307). Adamo riflette sul ruolo dell'autorialità letteraria nel panorama culturale ed editoriale moderno in relazione alla funzione assunta dalla letteratura, e ne legge in Rushdie un esempio emblematico: inserito all'interno della cosiddetta letteratura postcoloniale, il progetto autoriale di Rushdie si declina sul mercato globale attraverso la sua «multiformità» (159); similmente, il successo transmediale di Houellebecq viene letto da Pennacchio non solo come conseguenza dei contenuti delle sue opere e delle loro trasposizioni mediatiche, ma anche della discorsività e del dibattito che gira intorno sia agli scritti che all'immagine di sé cui l'autore – anche in questo caso *brand* (255) – ha dato luogo. Pamuk, evidenzia invece Rizzarelli, si colloca nel vasto panorama della *global literature*. Pur a partire dall'individualità del proprio destino (286), fedele allo spazio geografico delle sue origini, la Turchia, Pamuk si rivolge a lettori e lettrici di ogni paese esplorando continuamente nuovi espedienti narrativi: un universo contraddistinto da una matrice intermediale, fatta di espansioni su più codici, che ne definisce la cifra stilistica e il successo di Pamuk.

Fra gli autori-brand va poi annoverato Murakami, oggetto del contributo di Paola Scrolavezza (163-84), che ne esalta il dosaggio dell'esotismo, rivolto a un pubblico internazionale, da cui è caratterizzata la sua scrittura. Nell'analisi di Scrolavezza è la cifra stilistica, infatti, a fare di Murakami un autore-*brand*: sfruttando continui riferimenti, in chiave spesso ironica, alla cultura *pop*, l'autore nipponico propone modelli culturali in cui chi legge possa riconoscersi e con cui riesca a muoversi all'interno di quel realismo magico presente in quasi tutte le sue opere. Ulteriori elementi chiave del successo internazionale di Murakami sono da un lato il rapporto con i media e, attraverso questi, il dialogo diretto con i lettori; dall'altro, la funzione centrale della traduzione: le opere di Murakami nascono *born translated*, «scardinando il concetto stesso di letteratura nazionale e l'opposizione binaria fra letteratura giapponese e letteratura occidentale» (184).

L'elenco di casi studio proposti è indubbiamente emblematico rispetto alla riflessione centrale del volume. Si potrebbe pensare però, soprattutto nell'ottica di studi futuri di cui il volume di Benvenuti può essere certamente un valido catalizzatore, di espanderlo: si pensi ad esempio a nomi quali, fra gli altri, il premio Nobel per la Letteratura (2022) Annie Ernaux, in ambito francese, o – pensando all'Italia – Roberto Saviano e il brand *Gomorra*, o Andrea Camilleri; Isabel Allende, nel contesto dell'America Latina, oppure – spostandosi invece in Oriente, in Cina, e ampliando così la riflessione ad ulteriori aree geografiche – il premio Nobel per la Letteratura (2012) Mo Yan.

Recensione di Giuliana Benvenuti (a cura di), *La letteratura oggi*.

Francesca Restucci

Il volume di Benvenuti si presenta inequivocabilmente al passo con l'inarrestabile evoluzione del mondo digitale e del sistema mediale con cui la produzione letteraria e l'editoria sono oggi chiamate a confrontarsi per interpretare e leggere, anche in ottica futura, la letteratura e il ruolo che il romanzo gioca al suo interno. E se la critica e l'analisi letteraria non possono non adeguarsi al mutato contesto culturale che si sta delineando, il volume di Benvenuti è senz'altro, allora, un più che valido strumento analitico per adottare nuove, e imprescindibili, chiavi di lettura.